

## ALBANO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844  
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'EVENTO

## A Nettuno «Un mare di sorrisi»

Una giornata per promuovere la consapevolezza sull'autismo e favorire l'inclusione sociale, soprattutto dei più giovani. Si è svolta domenica scorsa, al porto turistico di Nettuno, l'iniziativa "Un mare di sorrisi", realizzata dalle associazioni As Tifosi Roma e Progetto Sinapsi, alla quale hanno partecipato i carabinieri della Compagnia di Anzio e del Nucleo subacquei di Roma e rappresentanti della Guardia di Finanza, sezione Nautica di Anzio, della Capitaneria di Porto di Anzio e della Polizia di Stato. Durante l'evento, i carabinieri del Nucleo subacquei di Roma hanno esposto numerosi strumenti tecnologici, tra cui un drone specializzato nella ricerca di oggetti in acqua, capace di operare anche a profondità elevate, suscitando notevole interesse tra i partecipanti, contribuendo a sensibilizzare il pubblico sull'importanza della sicurezza in mare e delle operazioni di ricerca e soccorso.

Celebrato nella domenica "in albis" il rito della riconsegna della veste bianca dei neofiti

## «Un cammino di luce»

*Viva: «L'apostolo Tommaso rappresenta e riassume il faticoso percorso per giungere alla fede pasquale»*

DI GIOVANNI SALSANO

Gesti antichi e rinnovati, segni concreti di una fede accolta e da testimoniare. Domenica scorsa – domenica in albis – i sedici neofiti della Chiesa di Albano, che a Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, hanno celebrato in Cattedrale, nella Messa presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, il rito della riconsegna della veste bianca, al termine di un cammino personale di circa due anni, accompagnati da catechisti e seguiti dall'équipe diocesana del settore Catecumenato, attraverso le tappe del catecumenato. Durante la celebrazione, il vescovo ha spiegato il profondo senso teologico e spirituale dei due riti che avrebbero compiuto durante la Messa: la deposizione della veste bianca ai piedi della reliquia di San Pancrazio martire e la consegna dell'Agnus Dei, un medaglione tratto dal cero pasquale con impressa l'immagine dell'agnello di Dio con i sette sigilli. «Il primo segno – spiega Barbara Zadra, responsabile del settore per il Catecumenato dell'ufficio Catechistico diocesano – chiede l'intercessione del santo martire perché l'abito esteriore diventi interiore e la fede ricevuta venga conservata e nutrita. Il secondo indica che il Cristo risorto, Signore della storia, non ci abbandona mai nel cammino della vita». Nell'omelia, poi, Viva si è soffermato sulle letture del giorno, in particolare sull'episodio narrato nel Vangelo di Giovanni dell'incontro di Gesù Risorto con Tommaso: «Guardiamo alla risurrezione di Gesù – ha detto il

Il vescovo Viva insieme ai neofiti della Chiesa di Albano che hanno ricevuto a Pasqua i sacramenti dell'iniziazione cristiana



vescovo – attraverso gli occhi dell'apostolo Tommaso: Tommaso non va considerato come un discepolo indegno, quasi fosse l'esempio dell'accanito incredulo su cui puntare il dito accusatore. No, Tommaso è piuttosto colui che rappresenta e riassume il faticoso cammino attraverso il quale i discepoli sono giunti alla fede pasquale. La fede pasquale non è il frutto di un'esaltazione religiosa o psicologica a basso prezzo, ma è la vittoria di Gesù Risorto sui dubbi che paralizzano i discepoli». L'apostolo diventa così prototipo dell'uomo moderno: «Come l'uomo moderno – ha aggiunto il vescovo – Tommaso ha bisogno di una conoscenza empirica, che vede, tocca, che misura. Ebbene, il Vangelo di questa domenica e la parola di Gesù sono per noi un grande incoraggiamento: nell'apostolo Tommaso ci siamo anche noi, chi in maniera più esplicita, attraverso i dubbi e le difficoltà della fede, chi per i dolori della vita, per qualche sofferenza umanamente al

limite del possibile, o chi si ritrova nell'apostolo Tommaso per la cattiva testimonianza dei cristiani. Credere nel Signore Risorto con la vita e con il cuore non è stato, non è e non sarà mai facile; eppure, è questa la verità che ci salva. Ripartiamo da Cristo e confidiamo in Lui». Infatti, essere credenti non vuol dire toccare o vedere: «Come nell'amore – ha detto ancora Viva – la fede non si regge su prove matematiche e empiriche. Si diventa credenti, come si diventa innamorati». L'invito del vescovo, allora, è stato quello di ravvivare la fede: «Chiediamo il dono dello Spirito Santo – ha detto ancora Viva – perché ravvivi i nostri cuori, le nostre assemblee a volte stanche. Accediamo alla verità della fede certamente con la ragione, lo studio scrupoloso, con l'indagine intellettuale, ma soprattutto con la nostra interiorità, i nostri affetti, il nostro cuore. Impegniamoci a chiarire i nostri dubbi di fede, ma chiediamo il dono della fede anzitutto nella preghiera per noi e i nostri cari».

LA MOSTRA

## «Profezie per la pace»

Sarà allestita da mercoledì a domenica prossimi, ad Aprilia, presso la sala Manzù della biblioteca comunale, la mostra "Profezie per la pace", organizzata da "Gioventù studentesca" in occasione della 46ª edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli. Si tratta di un percorso in immagini – foto e video – ideato da studenti e docenti di tutta Italia, già presentato al Meeting di Rimini 2025. La mostra gode del patrocinio della diocesi di Albano e della Città di Aprilia. All'inaugurazione, mercoledì 22 aprile alle 18, interverranno il vescovo di Albano Vincenzo Viva, la team partner "Profezie per la pace", Ilara Palumbo, i curatori della mostra e Silvia Guidi, giornalista de L'Osservatore romano. L'ingresso è libero.



Vescovo, seminaristi e sacerdoti in Romania

## Un dono condiviso per vivere fraternità, dialogo e speranza

Fraternità, storia e crescita spirituale in una terra di fede e speranza. È questa la sintesi del viaggio, iniziato non solo con valigie, ma con il cuore disposto a incontrare Dio in terre lontane, vissuto dal 5 al 9 aprile scorsi, in Romania, dai seminaristi della Chiesa di Albano, accompagnati dal vescovo Vincenzo Viva, dal rettore del Seminario vescovile, don Valerio Messina, e da alcuni presbiteri della diocesi. L'esperienza è stata, prima di tutto, un esercizio di fraternità. Ogni giornata è iniziata con la Messa e celebrarla insieme è stato sperimentare veramente questa "fonte e culmine" della vita cristiana, ricordando che, al di là della lingua o della latitudine, la gioia dell'altare è sempre la stessa. Il viaggio, anche se breve, ha permesso di visitare diversi luoghi significativi, come il Castello di Pele , a Sinaia, che ha una storia relativamente recente (è stato costruito per il re Carol I alla fine del XIX secolo) e con il suo stile neorinascimentale unico e un ambiente naturale che lo circonda e lo rende ancora più impressionante: montagne, boschi e aria pura in perfetta armonia. Oppure la Chiesa Nera di Bra ov, con il suo imponente stile gotico e che contiene al suo interno un monumento in memoria delle vittime del nazismo. La visita alla chiesa ha rappresentato per i partecipanti un momento che ha fatto molto riflettere sul fatto che la storia è fatta anche di dolore e che la memoria è un atto di giustizia.

Un altro luogo molto significativo visitato durante la permanenza in Romania è stata la Casa Sfântul Iosif (Casa San Giuseppe), a Odorheiu Secuiesc, dove i seminaristi sono stati ospitati per due giorni e dove hanno potuto conoscere la storia di suor Maria Ionela, una testimonianza che tocca profondamente, per tutto quello che ha dovuto vivere per Cristo, durante il comunismo, con molte prove e difficoltà, e nonostante questo è rimasta fedele e donata. Qui hanno conosciuto il lavoro che le suore fanno con i bambini in situazioni difficili e anche abbandonati: una testimonianza viva che ha mostrato un amore concreto, incarnato e silenzioso. Altri luoghi suggestivi visitati sono stati la Fortezza di Neam e Gole di Bicaz e, a Bucarest, la Cattedrale di San Giuseppe, con le reliquie del Beato Vladimir Ghika, martire rumeno, e di San Giovanni Paolo II, una goccia del suo sangue. Anche visitare il centro storico (Lipskani) è stata un'esperienza molto particolare. Per quanti vi hanno preso parte, tutto il viaggio è stato un vero dono. Non solo per i luoghi visitati, ma per le persone con cui è stato condiviso e per quelle incontrate. Vivere insieme, pregare, camminare insieme, soprattutto con il vescovo, è stato molto arricchente e, alla fine, lascia molto più che ricordi: si riportano domande, motivazioni, esempi, e soprattutto un desiderio rinnovato di donare la propria vita con senso, con radicalità e con amore.

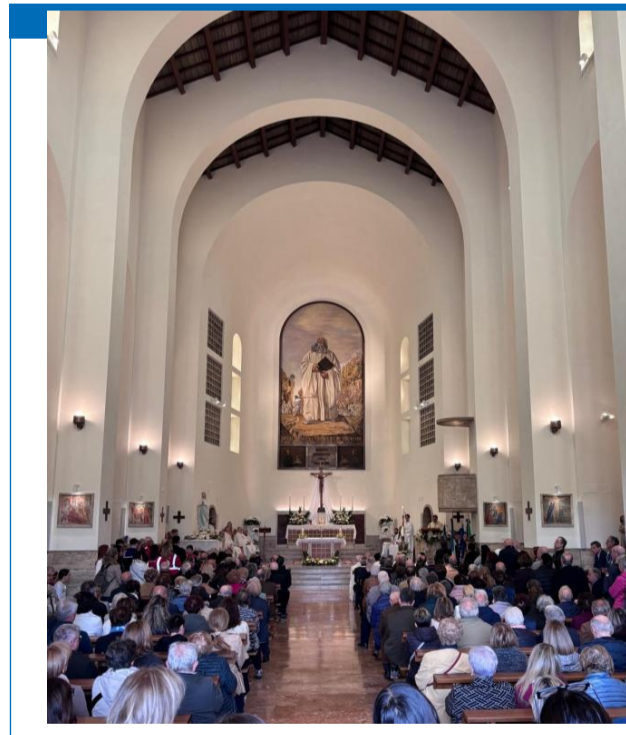
Alberto Bracho

SALUTE

## Istituite sul territorio dei Castelli le nuove Case della comunità

Venerdì 3 aprile, la Regione Lazio ha inaugurato tre nuove "Case della comunità" nel territorio della Asl Roma 6: ad Ariccia, a Genzano di Roma e a Ciampino. Si tratta di tre strutture profondamente diverse tra loro, tutte storicamente punti di riferimento per i rispettivi territori, che sono state riqualificate e valorizzate, rafforzando in modo concreto il modello di sanità di prossimità. A tagliare il nastro, il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, insieme con il Direttore generale della Asl Roma 6, Giovanni Profico. Ad Ariccia, la Casa della comunità si trova all'interno dell'ex ospedale "Spolverini" e vi sono attivi Cup, centro prelievi, ambulatori specialistici, diagnostica e telemedicina, punto unico di accesso, ambulatorio infermieristico, Unità di continuità assistenziale e infermiere di famiglia e di comunità, in integrazione con i servizi distrettuali e con spazi dedicati alle associazioni. La struttura è funzionalmente collegata anche allo storico reparto di cure fisioterapiche che, fin dai primi del '900, ha reso quell'ospedale un'eccellenza a livello nazionale. Inoltre, sono presenti tutti i medici di Medicina generale del territorio cittadino. Così come nella Casa della comunità di Genzano, ospitata nell'ex ospedale De Santis, struttura chiusa nel 2018 e oggi restituita al territorio con nuove funzioni sanitarie e socio-sanitarie, in cui sono attivi Cup, centro prelievi, ambulatori specialistici, diagnostica e telemedicina, punto unico di accesso, unità di continuità assistenziale e ambulatorio infermieristico. La sede ospiterà inoltre un ospedale di comunità, attualmente in fase di completamento. A Ciampino, infine, la Casa della comunità è attivata presso la sede del Distretto sanitario, cuore dei servizi territoriali cittadini. Qui, sono operativi Cup, centro prelievi, ambulatori specialistici, diagnostica, ambulatorio infermieristico, punto unico di accesso, servizi sociali, unità di continuità assistenziale e infermiere di famiglia e di comunità, in integrazione con i servizi distrettuali.

Alessandro Paone



POMEZIA

## Riaperta al culto dopo un anno la chiesa di San Benedetto

«Vivete la riapertura della Chiesa con uno spirito veramente pasquale, che è un mandato missionario: "come il Padre ha mandato me, così anche io mando voi". Andate avanti con rinnovato slancio, apritevi al territorio, alla città». Così il vescovo Vincenzo Viva si è rivolto alla comunità parrocchiale di San Benedetto abate, a Pomezia, durante la Messa per la riapertura della chiesa, chiusa oltre un anno per lavori di restauro a cura del Fondo edifici culto del Ministero degli Interni. «Siamo inviati – ha detto Viva – a evangelizzare, a essere strumenti di pacificazione, perdono e misericordia». Al termine della Messa, alla presenza di molte autorità civili e militari, il parroco don Francesco Quintavalle, ha espresso un sentito ringraziamento a quanti hanno reso possibile la riapertura della chiesa e, in particolare, alla comunità parrocchiale: «Che durante il periodo di chiusura – ha detto il sacerdote – ha dimostrato pazienza, spirito di unità e profondo senso di appartenenza, continuando a vivere la fede e a sostenere la vita pastorale». A concludere le celebrazioni per la riapertura, in serata, la chiesa ha ospitato il concerto del coro "Nisi vox", diretto dal maestro Roberto Bonfé, insieme all'orchestra d'archi "Praeludium ensemble", il canto della soprano Giorgia Bruno e la danza dell'"Empathy ballet studio" di Pomezia.

## Testimoni della carità in ogni ambito di vita

*Un decina di giorni fa il vescovo ha presieduto la veglia di preghiera per le vocazioni nella chiesa del monastero delle Sorelle Clarisse di Albano*

La vita e la testimonianza dei Santi, la preghiera costante, il canto e la condivisione hanno caratterizzato, venerdì 10 aprile, la veglia diocesana di preghiera per le vocazioni che il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto nella chiesa dell'Immacolata Concezione presso il monastero delle Sorelle Clarisse di Albano. «Desideriamo celebrare – si legge nei testi per la preghiera preparati dalle stesse Sorelle Clarisse – la bellezza del nostro Dio, perché nel suo amore ci ha scelti e costituiti i suoi figli, amici e testimoni». Il tema scelto per la preghiera è stato "Aspirate alla santità, ovunque voi siate": «Della grande concretezza della carità – si legge nelle meditazioni – risplende la vita di tutti i santi; attraverso la loro relazione

con il Signore hanno lasciato trasparire, dalla loro vita, la sua. Contempliamo la bellezza della santità, anche attraverso i volti di alcuni santi e beati della nostra diocesi, affinché diventino amici e compagni di viaggio dei giovani». Presenti alla celebrazione, oltre ai Vicari territoriali della diocesi, sacerdoti, religiosi e religiose, e fedeli, anche molti giovani per i quali, in particolare, sono risonate le parole pronunciate da papa Leone XIV durante il Giubileo dei giovani, a Roma lo scorso anno: "Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo". «Papa Leone, la scorsa estate – si legge ancora nelle meditazioni della ve-

glia – incoraggiava così i giovani al Giubileo, invitandoli a non cedere alla mediocrità e a desiderare un orizzonte vasto, a cercare una misura di pienezza per la propria vita, lasciandosi guidare dalla Parola di Gesù e ricercando il suo volto da amare giorno dopo giorno». Così, nella preghiera sono stati accompagnati proprio: «I più giovani, di fronte a si legge ancora nei testi della veglia – alle scelte grandi dell'esistenza, chi sta pensando di fare dono della propria vita nella famiglia o a servizio degli altri, chi

sta riflettendo su una via di consacrazione, chi si sta già preparando a questo ed è in cammino nel nostro seminario diocesano e in tutte le realtà di vita consacrata della nostra diocesi di Albano». (G.Sal.)



Un momento della veglia per le vocazioni